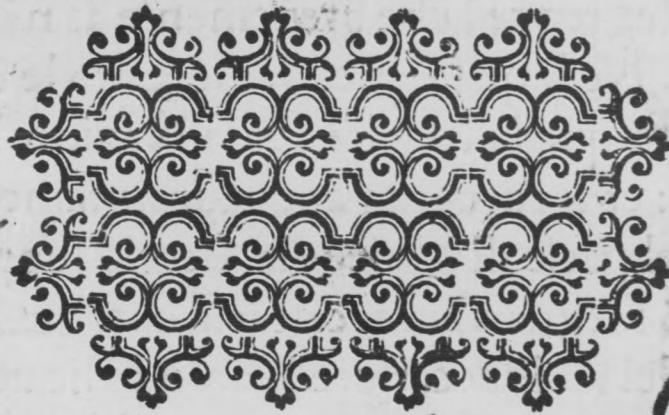


VII 2/563 BREVE, ET VERA
R E L A Z I O N E
D E L L' A C Q V I S T O
ET PRESA DELLA CITTA,
ET FORTEZZA DI SMOLENSCHO
I N · M O S C O V I A,

Successa felicemente alla Sereniss. Maestà di SIGISMONDO III.
inuittissimo Re di Polonia, & Suetia ; & alla bellicosa
Nazione Polacca alli 13. di Giugno 1611.

*Et delle allegrezze fatte per quella in Polonia, & in Roma
dall' istessa Nazione.*



I N R O M A;
Appresso Giacomo Mascardi. M. D C X I.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

ALL'ILLVSTRISS.^{MO} ET REVER.^{MO}

Signor Padron Colendissimo,

IL SIG. CARD. MONTALTO
PROTESSORE DI POLONIA.


E bene l'opra ch'io dedico à V.S. Illustrissima, & Reuerendiss. è di poche carte , il contenuto di quella però, à giudicio mio, et di persone intendentì, non è di così poco momento, poiche in breuità contiene il felicissimo successo dell'acquisto fatto dalla Maestà del Re di Polonia, Principe tanto pio , et affettionato all' Illustriss. et Eccellentiss. sua casa, contro il Gran Ducato di Moscouia, et dell'inespugnabile Città, et fortezza di Smolenscho . Per la quale et in Polonia, e qui in Roma si son fatte l'allegrezze , che breuemente si narrano in questi fogli . Nelli quali anco si racconta le cause, che hanno mosso quella Maestà , et la Nazion Polacca à tal impresa : et si racconta anco succintamente la potenza di quel paese di Moscouia. Perciò supplico V.S. Illustriss. nō sdegnarsi di accettarla con quel benigno occhio che lei suole accettare le cose dedicateli da' suoi humilissimi, e deuotiss. seruatori come son io. Alla quale pregandoli da Dio ogni colmo di felicità, humilmente m'inchino, e bacio le sacre vesti. Il di 2. Settemb. 1611.

Di V. S. Illustrissima, & Reuerendissima

Humilissimo, & obligatissimo Seruitore

Giacomo Lauro.

RELAZIONE.



ONO i Moscouiti (Christiani scismatici nel rito Greco) nel Settentrione potentissimi, non solo perche questa nazione è vnita in se stessa, & ha vn Prencipe naturale, & assoluto, che loro chiamano Gran Cesare, & noi Gran Duca; ma anco perche ha molte Prouincie amplissime. Città grandi, & forti, Fiumi nauigabili, & molti Porti nel Mare Settentrionale, & Caspio nella Persia: onde oltre l'esser la Moscouia cōmoda; munita, & abbondante, può mettere ancora sicuramente 300.mila combattenti in campagna, & la maggior parte à cavallo, con le quali forze altre volte per il passato ha soggiogato gran parte di Tartari conuicini.

Questi Moscouiti confinano col Regno di Polonia, col quale più volte hanno hauuta guerra: ma vltimamente perche non ostante la tregua, che era fra loro, & Polacchi cinque anni sono, hauendo ammazzato Demetrio loro Prencipe legitimo, perche era Cattolico, & confidente della Maestà del Re, & Regno di Polonia, insieme ancora contro le leggi d'amicitia, & pace violorono la triegua, poiche barbaramēte, & senza occasione alcuna ammazzarono molti Polacchi, ch'erano andati ad accōpaguare la figliuola del Palatino di Sandomiria in Mosca, la quale era sposa del Gran Duca Demetrio sudetto; & per maggior scherno ritenero ancora prigionieri gl' istessi Ambasciatori mandati dal Re, & Regno di Polonia à quelle nozze, & inuitati da loro. Quindi è che irritati i Polacchi da sì graue ingiuria, l'inuitissimo Sigismondo presente lor Re pigliò giustissima occasione di vendicare il sangue sparso de' suoi popoli, frai quali vi furono ancora de' Sacerdoti Cattolici: per propagare la santa vera Fede Catolica Romana in quelle remote Regioni, della quale sono nemici: & per recuperare il Gran Ducato di Seueria in Moscouia Prouincia opulentissima, che cento anni sono incirca soggiaceua all'Imperio Polacco, e dentro la quale si troua la fortissima, e grā Città di Smolenscho Metropoli di quel Ducato, che fraudolentemente da essi Moscouiti gl'era stato occupato.

Per questo l'anno 1609. mossasi S.M. di Polonia con essercito di Polacchi entrò nella Moscouia, doue hauendo felicemente, & con prestezza ricuperato quasi tutto il detto Gran Ducato di Seueria, & occupate molt'altre fortezze, & città, & la gran città istessa di Mosca (il cui ambito è sette leghe Todesche, che fanno trenta miglia Italiane) Metropoli di Moscouia. alla fine di Ottobre del detto anno 1609. si accampò sotto Smolenscho, assistendoui sempre in persona. Et essendo la fortezza di questa città (quale istessi Moscouiti nell'arriuo dell'essercito Polacco, benche assai grande, tutta brugorno) grandissima, & fortissima per se stessa, & stimata non solo

da Moscouiti, ma da altri intendentî inespugnabile, & tale, che hauendola veduta il gloriosissimo, & inuitissimo antecessore della presente Maiestà Re di Polonia Re Stefano Battori, quando faceua guerra con Gio. Basilio Gran Duca di Moscouia, non ostante vi si trouasse sotto con essercito di 30 mila scielti soldati, non volse altriméti tentare la recuperatione d'essa, ma disse, che quest'impresa douea serbarsi ad altro tempo. Però di tanta sua fortezza inanimiti i defensori, & cittadini, all'arriuo dell'essercito Polacco mostraronò, che erano pronti al difendersi coraggiosamente, come sempre hanno fatto, sinche alla fine con l'aiuto di Dio, con la prudenza di sua Maiestà Sereniss. & col valore de' Polacchi è stata presa à viua forza nel modo che segue.

La Domenica dellì 12. di Giugno del presente anno 1611. tramontato il Sole cominciorono i Polacchi ad inuiarsi verso le mura di Smolenscho, con scale, petardi, & gran numero di sacchi pieni di diuerse materie per empir la fossa, il peso de' quali era venticinque centinari Polacchi, che fanno libre diecinoue mila Italiane.

Andò primo di tutti all'assalto il Sig. Camenescki Luogotenente del Generale dell'essercito Polacco alla parte d'Oriente, doue stauano accampati i Cosacchi, che sono soldati à cauallo armati d'archibugi, scimitarra, & archi, & alcuni ancora di dardi.

Da Settentrione verso il fiume Boristene, che da questa parte bagna la città, andò il Sig. Dorostaichi Maresciallo del gran Ducato di Lituania, con il Signor Bartolomeo Nouoduorscki Caualliere di Malta, e Capitano della Guardia di S.M. con vn petardo, e poluere.

Dalla parte doue si faceua la batteria andò il Sig. Capitano di Felino.

Et dalla parte doue era prima stata fatta altra batteria andò il Luogotenente del Capitano di Pucko, & il Sig. Vaier con la fanteria Todesca.

E per esser la notte in quelle parti in questo tempo assai breue, vn' hora e meza auanti giorno il Castellano di Camenecz fù il primo, che andò all'assalto delle mura con vna scala, ch'egli aiutaua à portare, & anco fù il primo à salire sopra quella muraglia, di che accortisi li nemici subito diedero all'arme.

Et intanto essendo già de' nostri entrati dentro, li nemici, che si trouauano alla guardia delle mura si misero in fuga, e le abbandonaronò: perilche còtinuandosi da Polacchi di salire con ogni maggior celerità la muraglia con scale, questi andati à soccorrere li già entrati nella città si vnirono con quelli, e tutti insieme inuigoriti d'animo, fecero risoluzione di andare à trouar i nemici, e sconfiggerli; però diuisi in due squadre, con le gridas, & con l'arme ad vn tratto se li spinsero adosso, e sbaragliaronoli.

I Tedeschi ancor loro fatta scalata s'impadronirono in altra parte della muraglia, mentre che di fuori l'essercito nostro con cannonate impediva il nemico dal starli à fronte.

In tanto il Caualliere Nouoduorscki, mentre il nemico attendeva à difendersi combattendo, attaccò vn petardo sotto il muro dentro il canale, che purga la Città dalle immondizie, & iui presso entra nel Boristene, e di propria

5

propria mano, non senza pericolo grande della sua vita gli attaccò fuoco; onde gittò in aria vn pezzo di muraglia lungo dieci canne, e largo quattro, perche il muro di Smolenscho è di vna tal grossezza, che i forestieri, che si trouano in questa guerra hanno attestato con gran marauiglia non hauer mai vista muraglia di tanta grossezza, essendo le mura di questa fortezza da terra sino à doue può essere battuta, di sassi viui quadrati, alta due canne, con suoi bastioni, e porte: e dalla parte che guarda al fiume Boristene larghe quattro canne nel piede, restringendosi nella superficie à tre.

Il Marescial di Lituania entrato poi con il sopradetto Caualliere in Smolenscho per quell'apertura fatta al petardo, fecero dare nelle trombe, e tamburi, da i quali improvisi suoni atterritosi il nemico, non penetrando come fosse stata aperta quella muraglia, perche sapeuā che le mine fatte da nostri, non erano state fatte in quella parte, & che alle porte per la grossa infasciatura loro era impossibile attacarsi petardi, restò ad vn tratto confuso, & auilito.

Hauendo parimente li Moscouiti, che stauano alla difesa della prima rottura fatta da Polachi veduto il Mariscallo già intrato con soldati, voltorno le spalle, e senza cōtrasto lasciorno che il Capitano di Felino cō vna banda di altri soldati passasse la fossa, che iui era profondissima, & vn forte, & altro riparo, onde riempitasi in piu parte la città de soldati Polachi si attendea dentro quella à combattersi galiardamente da ambe le parti, intanto che stato dato fuoco al bastione vicino alla mischia fu buttato in aria, ne si sa, se da nemici, ò da nostri, ò se a caso, poiche vi si trouaua dentro della poluere, questo fece però tanto danno, che è stato giudicato il maggiore seguito in quell'affalto, perche fra sette bastioni, che sono lungo il boristine, tre restarono da quello del tutto abbrugiati, e disfatti, e la porta, che fra quelli si troua chiamata de Cesare, restò ancor lei offesa, e deformata, e successe ancora, che appena che attacato fu il fuogo al sudetto bastione, fu posta ancora (senza sapersi da chi) dentro vna casa vicina ad essa porta di Cesare, dalla qual parte stava di fuori accampata S.M. e fece ancora lei danno grādissimo, e perche il fuoco nō proseguisse più oltre cō tāta rouina il Maresciallo fece larghe promesse chi l'hauesse smorzato, ma non si trouò a chi gli desse animo di porsi a tanto risigo, anzi sopragiunto il vento, crebbero di modo le fiamme, che diuenne inestinguibile, e si andò dilatando verso il palazzo dell'Arcivescouo, dentro il quale si trouauano gran thesori, & richezze, si in denari, & oro, quanto in drappi preziosi, & altre robbe di gran valuta, le quali per vna gran parte furono predate da soldati, che in quello grand'esterminio vi sopragiunsero, tuttavia ve ne restò in maggior copia occulta, e forsi (come si giudica) consumata da fuoco, poiche giunto quiui il fuoco a gran passi, e trouata voracissima esca per lui de quindici mila barili di poluere, che in quel palazzo stauano reconditi sotto alcune sue volte sotterranee con horribil vista, e spauenteuol tuo no, mandò il tutto in aria.

Hauuto fine questo fuoco, e fatasti da quello vna grande apertura nella Chiesa

6
Chiesa catedrale, per quella entrarono i Polacchi dentro, & iui trouorono l'Arcivescovo Ermon Serghei riccamente apparato di superbissimi habiti, con i quali sogliono quei scismatici conforme li riti loro celebrare gli vffizi, doue che spogliatolo di quelle pretiose vesti, & ricchi ornamenti, lo ferirono ancora alquanto in testa.

E questo Arcivescovo bellissimo personaggio, di sembiante generoso, di barba longa, e larga, e di bionda capigliatura.

Iui pure vicino à questo tempio stava Corsac Palatino di Smolensco, mà però inferiore al Sain Palatino dell'istessa Città, al quale esso Corsach è soggetto, e questo è huomo di barba longa, e mezzo canuto, e perchè i Polacchi cercauano hauer' anco nelle mani il sudetto Palatino Sein, ne sapeuano in che parte trouarlo domandarono di lui alle Donne Moscouite, che in gran numero si erano iui alla Chiesa ritirate per scampar la furia de sol dati vittoriosi, che scorreuan depredando la Città, e da quelle saputo, che si era saluato in via ballouardo con alquante persone, coriero a quello, mà il Palatino auedutosi che voleuano lui, se gli mostrò apertamente dal ballouardo doue stava domandando misericordia; Perciò entratoui dentro il Sig. Camineschi pigliò il Palatino con la moglie, e figliuoli, e molti personaggi principali, che si trouauano con lui.

In questo assalto pochi Polacchi sono restati morti, se ben poi alquanti restorono estinti nella furia del facco dato all'Arcivescovo, frà li feriti, che sono stati molti si troua il Sig. Goreschi Capitano de Cosacchi huomo valoroso, che il giorno dopoi la vittoria si morì.

De i Moscouiti molti ne sono stati vccisi, e molti restati preda del fuoco, che per stare infermi, ò feriti non poterono saluarsi, & quello, che è di gran miseria, è stato l'essersi quella notte vedute molte persone gettarsi nel fuoco per non venire in potere de Polacchi, frà quali ancora vi furono molti di quei Sacerdoti, e Religiosi, che s'indussero ancor'essi à far ciò desperati di trouar misericordia ne' nemici, se bene i nostri si sono portati benignamente con tutti fuorche con quelli, che nel primo impeto dell'assalto se gli opposero.

In questa fortezza di Smolensco si sono trouati 200. pezzi di artiglieria, oltre l'esserne stati distrutti dal fuoco 50. pezzi grandi, falconetti in grandissima quantità, palle di ferro per l'artigliaria numero infinito, di vettouaglia fù trouato che n'hauiano ancora per vn'anno; Tutte le case erano ben prouiste di grano, galline, polli, pauoni, e porci, & vna vacca sola fù trouata essere in si gran fortezza, e quella per il bisogno dell'Arcivescovo.

Fù trouato ancora, che il Palatino Sein hauua per sua difesa doi mila, & settecento soldati scielti, oltre molt'altra gente ordinaria.

Haueua ancora la Città a bastanza, vini, maluasia, molsi, e ceruosa, molt' acquauita, ma vi mancaua il sale.

Alli 14. di Giugno furono presentati al Re tutti i prigionî con allegrezza, e giubilo grandissimo del grande, & felice acquisto di vna fortezza tanto principale, & la maggiore di tutta Moscouia. In quest'atto però il Signor Camineschi raccomandò à S.M. in generale tutta la militia, non attribuendo.

7

do la gloria della vittoria ad alcuno in particolare, ma egualmente a tutto il Reale esercito di S.M. poiche tanto i Signori grandi, quanto tutta l'altra soldatesca, erano con grand'ardire sopra le scale saliti sopra la muraglia, e con gran forza, e valore haueuano passati fossi, rotte trinciere, & acquistata finalmente con l'arme in mano la Città, & fortezza. In oltre il Sig. Maresciallo raccomandò a S.M. li soldati della Corte, & altri venturieri, che haueuano seruito senza paga, e senza isparmio alcuno del loro sangue, poiche al pari delli stipendiati haueuano prontamente esposte le loro persone, & la vita al risco, & fortuna della guerra, onde dell'acquisto di vna tāta fortezza, ne portauano al pari d'ogni altro la palma, & in particolare honoratissimamente lodò a sua Maestà, il gran valore, & risoluto animo del sudetto Caualiere di Malta, il quale in ricompensa della sua fidele seruitu solo demandò a S. M. che s'affizionasse a la sua Religione di S. Giouanni, & interponesse ancora l'autorità sua appresso gli ordinî del Regno di Polonia, acciò che li Caualieri Polacchi, che hora sono, e col tempo faranno in quel Regno possano godere le sue prouisioni, come anticamente si vsaua.

Sentitasi in Cracouia questa gloriosa vittoria, e grand'acquisto, se ne fecero grandissime dimostrazioni d'allegrezza per tre giorni continui, con trionfi, fuochi, & altri spettacoli maravigliosi, che cominciorono il dì 30. di Luglio prossimo passato. Raccontandosi in particolare, che prima tutto il Clero di detta Città si radunò nella Cathedrale, & iui con gran solennità, e deuozione ne rese gratie a Dio col fare cantare il Te Deum da suauissime musiche, e concerti. Poi di notte furono fatti infiniti fuoghi per la Città, frā quali vno di vista singolare sopra la torre del Palazzo alto 150. braccia, ch'era vn grandissimo fuoco dentro vna gran rete, ò sia grata di ferro, che sostentata da quattro cathene simili rendeva lucidissima vista, ancora alle Terre Lontane, & conuicine; & oltre che furono ancora fatti fuochi in Castello, da quello etiamdio furono sparati infiniti tiri d'artiglieria. Di più nel Palazzo del Magistrato furono fatti fuochi artificiosissimi; sopra la cui Torre in cima alla palla, non senza grandissima maraviglia, e terrore insieme furono veduti stare tutto il giorno doi huomini, che con grandissima, & inaudita destrezza in si poco spacio di luogo, & nella sommità di tanta altezza vno sonaua il tamburo, e l'altro leggiadramente maneggiaua vn'insegna nella quale erano l'arme del Rè. Oltre questo spettacolo furono tirati doi carri per la Città, uno rappresentando le Vittorie hauute per altri tempi auanti in Moscouia, e l'altro la presa di Smolenscho, dove particolarmente si vedeuano li doi suoi Palatini prigionî; e questi Carri giunti nel fine auanti al Palazzo del Magistrato si abrusciarono ambedui con dilettissimo spettacolo, essendo che erano pieni di fuochi artificiali.

La Nazione Polaca residente in Roma, non volendo ancor lei mancare, benche lontana dalle paterne casa, e dal suo Augustissimo Rè, di mostrare con quanto senso di allegrezza, e giubilo, haueua sentito le felicissime imprese di S. Maestà, e l'utile non picciolo, che da quelle redondaua alla Religione,

8

gione,& Fede Cattholica, volse ancor lei con funzioni spirituali renderne gloria à Dio benedetto,e con allegrezze temporali honorare il loro inuittissimo Prencipe . Però la Domenica, che fu alli 7.d'Agosto, hauendo prima ottenuto dalla S.di N.Sig. Indulgéza plenaria per chi visitaua quel giorno la Chiesa del SS. Saluatore detta ancora di S. Stanislao Martire Vescouo di Cracouia, e Protettore del Regno di Polonia,la quale è in Roma sotto il Campidoglio vicino alla Casa professa del Giesù,in quella celebrauono per tutto quel giorno li Diuini vffizij con gran solennità,& apparato , hauendoui cantata la Messa Monsig. Tempestiuo Arcivescouo di Ragugi,sendousi sentito in tutte le sacre funzioni del giorno,e della mattina,musiche soauissime di voci,e concerti di strumenti, e la Messa fu votiva,e per ringraziare il S.Dio della narrata vittoria; e finita quella fu dal Padre Nicolò Rachoscki Polaco della Comp. del Giesù recitata vna dotta,& elegante Orazione Lattina , e per tutto il giorno fu frequentata la Chiesa da gran concorso di Popolo ; & insieme visitata da molti Illustriss. Sig. Card. & Reuerendiss. Prelati,& in particolare vi si trouò il Reuerendiss.Padre Aquauia Generale de Gesuiti,có li Assistenti delle Nazzioni . Non tralasciádosi di dire,che nel cantarsi il Te Deum,furono sparati molti pezzi di mortaletti; e dato nelle trombe,e tamburi, che riempiuano col suono loro i petti d'ogn'vno d'allegrezza ; si come la sera ancora furono reiterati i tiri,e strepito di tamburi , e suoni per accompagnare il dilettuole spettacolo,che auanti alla Chiesa si fece di fuochi in terra di botti,& in aria artificiati ; oue furono rappresentate due Aquile, vna bianca, che è l'arme di Polonia, e l'altra nera con due teste arma della Moscouia, la quale per trouarsi hora soggietta à Polachi; però artificiosaméte fu fatto, che l'aquila bianca diede fuoco alla nera,che dissolutasi in infiniti scoppij, e spruzzi di fuoco; fece poi il simile effetto la bianca ne vi mancò vna diletteuole pioggia di fuoco,che vsci da vna girandola,che fu accommodata sopra la Chiesa, e per fine di singular gusto fù il vedere ardere cò grandissima forza , & vampa certe artificiose pale dentro ad alcune botte pienne d'acqua,che erano in terra ; le quali vinte dal gran fuoco delle palle , che vi ardeuano dentro, scoppiando con gran strepito si dissolueuano in acqua, e fuoco,che fu il fine di quest'allegrezza, che piaccia à S.D.Maeftà di non terminarle qui,ma dar forze,conforme al suo inuittissimo animo,al Serenissimo Rè di Polonia di far maggior progressi in beneficio della Repubblica Christiana,& annichillamento de perfidi nemici di quella. Amen.



Iaus Deo, & Beatissima Virginis

